SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 28 MARZO 1962

(57ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GRAVA

INDICE

DISEGNO DI LEGGE:

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 12 aprile 1943, n. 455, ai lavoratori colpiti da silicosi associata o no ad altre forme morbose contratta nelle miniere di carbone in Belgio e rimpatriati » **(1653)** *(D'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri)* **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 685, 689
BITOSSI 687, 688, 689
DI PRISCO 687
PALUMBO Giuseppina 687, 689
SALARI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . 688
SIMONUCCI 688
VARALDO, *relatore* 686, 688, 689
ZANE 688

La seduta è aperta alle ore 12,15.

Sono presenti i senatori: Cesare Angelini, Bitossi, Boccassi, Di Grazia, Di Prisco, Fiore, Grava, Mammucari, Militerni, Moltisanti, Monaldi, Negri, Giuseppina Palumbo, Pezzini, Sibille, Simonucci, Tinzl, Varaldo, Venudo e Zane.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Salari.

BOCCASSI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 12 aprile 1943, n. 455, ai lavoratori colpiti da silicosi associata o no ad altre forme morbose contratta nelle miniere di carbone in Belgio e rimpatriati » (1653)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Bitossi ed altri: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 12 aprile 1943, n. 455, ai lavora-

tori colpiti da silicosi associata o no ad altre forme morbose contratta nelle miniere di carbone in Belgio e rimpatriati ».

Comunico alla Commissione che in data 20 marzo corrente il Segretario generale, per incarico del Presidente Merzagora, mi ha inviato copia di una lettera indirizzata a quest'ultimo da un gruppo di minatori italiani nel Belgio e relativa al disegno di legge che stiamo discutendo. La lettera dei minatori è del seguente tenore:

Waterschei, 13 marzo 1962

« Signor Presidente,

ai primi di ottobre del 1960 una delegazione di italiani emigrati in Belgio venne a Roma e tramite il gentile interessamento del Presidente dell'Inca, senatore Bitossi, e del Segretario generale della Confederazione italiana del lavoro, onorevole Santi, ebbe contatti con diverse personalità del Senato e della Camera.

La prima e la più alta autorità fu Lei. Le rimettemmo un "memorandum" sull'emigrazione italiana in Belgio. Le fu illustrato brevemente, e a Lei non sfuggì il grave problema che poneva la chiusura di tante miniere per migliaia di connazionali, così come fu evidente il suo doloroso stupore quando passammo ad esporLe il doloroso e inumano problema dei silicotici.

Ricordo bene le Sue parole ai nostri due accompagnatori, senatore Bitossi e onorevole Santi: "bisogna fare qualcosa! Tutto ciò che farete avrà il mio incondizionato appoggio" e rivolto a noi: "contate pure su me e sul mio intervento".

Creda, signor Presidente, che se allora la situazione era per tanti drammatica oggi lo è ancora di più. Il numero dei silicotici è paurosamente aumentato.

Il 19 luglio scorso un gruppo di senatori (primo firmatario il senatore Bitossi) ha deposto al Senato una proposta di legge tendente a dare una soluzione al drammatico problema dei minatori italiani colpiti dalla silicosi o da malattie polmonari in seguito al lavoro in miniera.

Alla fine del 1961 una delegazione di quattro senatori è stata per diversi giorni fra noi e dalle centinaia di contatti che hanno avuto con i minatori, dalle centinaia di certificati medici attestanti delle invalidità del 66 per cento di uomini costretti tuttora al lavoro, hanno potuto rendersi ancor meglio conto, se bisogno ve ne era, della drammaticità della situazione.

Intervenga, signor Presidente, perchè la 10ª Commissione di studi dia parere favorevole e passi la proposta di legge alla Camera, affinchè sia subito discussa.

Intervenga perchè i parlamentari italiani che fanno parte dei vari organismi europei facciano le dovute pressioni, unitamente al Governo italiano, affinche il Belgio riconosca una volta per sempre e con criteri umani le malattie professionali dei minatori.

Noi minatori crediamo nell'onestà e bontà dell'uomo; non ci disilluda!

Gradisca, signor Presidente, con l'augurio di buona riuscita al suo difficile mandato i nostri distinti saluti.

F.to Picchioni Giovanni ed altri ».

In relazione alla lettera di cui sopra, il Presidente del Senato prega vivamente la Commissione di voler riprendere in esame il problema per studiarne ogni possibile soluzione.

Ho subito risposto al Segretario generale precisando che la discussione del disegno di legge, iniziata alcuni mesi addietro, era stata poi rinviata di comune accordo, in vista della conclusione — che si sperava imminente — di una convenzione per il riconoscimento della silicosi come malattia professionale da parte di tutti gli Stati membri della C.E.C.A.; tale convenzione renderebbe inutile l'adozione di un provvedimento legislativo in materia da parte del Parlamento italiano.

Ho aggiunto comunque che, in omaggio all'interessamento dell'Onorevole Presidente del Senato, avevo disposto che la discussione del provvedimento fosse ripresa nella seduta odierna.

V A R A L D O , *relatore*. Abbiamo già ampiamente discusso, in merito a questo

provvedimento, nella seduta dell'8 novembre 1961. Dirò che questa mattina mi sono anche premurato di sapere se al Ministero degli esteri, per caso, si conoscesse qualche novità circa l'intenzione del Governo belga di estendere alla silicosi l'assistenza a titolo di malattia professionale. Mi è stato risposto che questa possibilità esiste, ma che non sono ancora superate le questioni pratiche, cioè quelle finanziarie, che possono anche essere le più complesse.

A questo punto, io non saprei che cosa aggiungere. Il disegno di legge in esame ha avuto il parere contrario della 5ª Commissione. Se noi non cerchiamo di superare questo veto, dobbiamo trasferire la discussione alla sede referente.

Il senatore Bitossi ha annunciato che avrebbe fatto delle dichiarazioni; e noi desideriamo ascoltarle.

B I T O S S I . Io invito formalmente la Commissione, qualora permanga il parere contrario della 5ª Commissione, a rinviare all'Assemblea la discussione del disegno di legge; giacchè, malgrado le assicurazioni date sia dalla C.E.C.A., sia dal Ministro del lavoro belga Leburton, non vi sono garanzie che le nostre esigenze vengano soddisfatte; frattanto in Belgio si muore, e si muore in maniera disumana. Quindi il problema non può essere rinviato ulteriormente. Qualsiasi altra discussione, o qualsiasi altra assicurazione, non risolve nulla allo stato attuale.

Faccio, pertanto, formale proposta che, se non vi è il parere favorevole della 5ª Commissione, e quindi non abbiamo la possibilità di discutere il disegno di legge in sede deliberante, il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea, affinchè il Presidente Merzagora, che ne ha sollecitato la discussione, possa, nel più breve tempo, metterlo all'ordine del giorno e farlo approvare, e i minatori italiani possano finalmente veder migliorata la loro situazione.

D I P R I S C O . Anche a nome del secondo presentatore del disegno di legge, senatore Barbareschi, insisto affinchè sia risolto sollecitamente questo problema. L'assicurazione che ricevemmo tre mesi fa, nel Belgio, secondo la quale ai primi dell'anno corrente sarebbe stato adottato un provvedimento legislativo, non ha avuto seguito. Due settimane fa il quotidiano milanese « Il Giorno » pubblicava un articolo nel quale era descritta in maniera drammatica, la situazione di cui ci stiamo occupando. Alcuni di noi hanno visitato questi minatori: ci siamo resi conto che i minatori della Sicilia e della Sardegna e coloro che lavorano nelle cave di marmo in Toscana si trovano, senza confronti, in condizioni migliori dei minatori italiani nel Belgio, anche per la modificazione subita dalla legislazione belga, per cui il termine per poter aspirare al riconoscere dell'invalidità è stato aumentato da cinque a dieci anni. La nostra legislazione è più larga; i minatori italiani nel Belgio si trovano in condizioni di vera inferiorità.

Ricordo che nel silenzio del teatro in cui avevamo radunato questi minatori, sentivamo una tosse che sembrava provenire veramente da un immenso mantice collettivo. È giusto perciò che coloro che rientrano in patria siano equiparati agli altri lavoratori italiani affetti da malattie professionali.

È evidente che non possiamo invadere il terreno degli altri, ma la nostra iniziativa rappresenta almeno uno stimolo per chi è sordo; perciò riteniamo di dover risolvere definitivamente il problema.

P A L U M B O G I U S E P P I N A . Anch'io, che ho fatto parte della Commissione che si è recata nel Belgio, vorrei richiamare l'attenzione sui fatti gravissimi di cui siamo stati spettatori: abbiamo visto, in diverse riunioni di questi minatori, uomini che, senza arrivare al prescritto 66 per cento di invalidità, lavoravano in condizioni di malattia evidenti, al punto che talvolta, quando dovevano esporre le loro ragioni, alcuni facevano parlare le mogli perchè non avevano fiato sufficiente per parlare essi stessi. Eppure si trattava di gente che doveva seguitare a lavorare per raggiungere il famoso 66 per cento d'invalidità necessario per ottenere l'assistenza.

Di fronte a queste condizioni che sono veramente tragiche e disumane, noi, malgrado il parere contrario della 5ª Commissione,

che vede solamente la questione finanziaria, vogliamo trovare nella nostra Commissione l'elemento umano che possa portare alla soluzione del grave problema.

S I M O N U C C I . Dopo la chiusura delle miniere di lignite nella provincia di Perugia, numerosi lavoratori si sono recati nel Belgio a lavorare; in questi ultimi mesi alcuni di questi minatori sono ritornati in Italia ammalati di silicosi e si trovano nella condizione di non aver maturato la pensione, perchè dopo aver lavorato per un certo periodo in Italia sono andati nel Belgio, e quindi non hanno diritto all'assistenza nè da parte italiana nè da parte belga. Ora giustamente obiettano gli interessati: « Noi siamo andati in Belgio a lavorare non per nostra volontà, ma dopo che sono state chiuse le miniere dallo Stato italiano; è quindi lo Stato che deve risarcire i danni che abbiamo conseguiti per essere stati costretti ad emigrare ».

Dobbiamo perciò fare tutto quanto è possibile per andare loro incontro.

Z A N E . Io vorrei fare un'osservazione a proposito del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro. Questo parere, che è stato letto qui nella seduta dell'8 novembre 1961, è così formulato: « La Commissione finanze e tesoro, pur comprendendo lo spirito da cui sono mossi i proponenti, rileva che non è precisata la spesa ed è del tutto generica l'indicazione della copertura finanziaria. *Rebus sic stantibus* la Commissione non può esprimere parere favorevole ».

Ora vorrei rilevare che non si tratta di un parere decisamente negativo: vi si parla di una copertura finanziaria che non sarebbe chiaramente indicata. Posto che fosse indicata in modo non generico la copertura finanziaria, la 5ª Commissione potrebbe forse accettare che fosse approvata una legge che assicuri un'assistenza ai lavoratori che hanno contratto una malattia all'estero. Mi pare che questo sia un punto che va sottolineato, nel senso che la stessa Commissione finanze e tesoro, pur avendo preoccupazioni di carattere finanziario in ordine alla copertura, conviene che questi lavoratori, pur avendo contratto una malattia all'estero, debbano essere assistiti in Italia al loro rientro.

Questo punto merita la nostra attenzione, per la sua evidente importanza.

V A R A L D O , *relatore*. Vorrei suggerire che si cercasse, presso la 5ª Commissione, di superare le difficoltà derivanti dall'onere finanziario, onere che nel testo al nostro esame è coperto in modo piuttosto impreciso. Ho già osservato che i due capitoli del bilancio del Ministero degli esteri riguardano italiani residenti all'estero, e non italiani rientrati in patria. Credo che la copertura debba essere meglio studiata. Vediamo perciò se la 5ª Commissione volesse entrare nell'ordine di idee di modificare il suo parere, anche in considerazione del carattere transitorio che dovrebbe avere questo disegno di legge, in attesa che siano adottate dal Belgio disposizioni per estendere alla silicosi l'assistenza per le malattie professionali.

S A L A R I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo condivide le dichiarazioni fatte in merito alla gravità e drammaticità del problema e, quindi, alla conseguente urgenza di risolverlo quanto prima possibile.

In merito alla procedura, il Governo fa presente che dai dati pervenuti al Ministero il problema risulterebbe in via di risoluzione presso i competenti organi internazionali. Di fronte a questa situazione e ai motivi di opportunità addotti dal senatore Varaldo, ritengo che la via suggerita dal relatore sia la più opportuna, purchè la Commissione finanze e tesoro sia in grado di far conoscere la sua decisione nel più breve tempo possibile.

B I T O S S I. Desidero far rilevare al rappresentante del Governo che l'articolo 2 del disegno di legge stabilisce: « le prestazioni di cui all'articolo 1 della presente legge sono concesse a titolo provvisorio, e cessano automaticamente nel caso di riconoscimento ai lavoratori... ». Aspettare ancora a dare questo riconoscimento, quindi, significa da

parte nostra assumere una responsabilità troppo pesante. Per questa ragione invito la Commissione ad approvare il presente disegno di legge, se è vero che la Commissione finanze e tesoro non ha espresso un parere decisamente negativo.

VARALDO, *relatore*. Il parere è senz'altro negativo.

BITOSSI. Allora non cerchiamo di interpretarlo a nostro uso e consumo.

Poichè, dunque, non possiamo approvare il disegno di legge in Commissione, dato che non vi è parere favorevole della 5ª Commissione, propongo che il provvedimento sia rimesso all'Assemblea. In quella sede cercheremo con ogni mezzo di giungere all'approvazione.

Ci troviamo di fronte ad un problema di carattere essenzialmente politico e non finanziario, poichè dobbiamo aiutare degli Italiani che abbiamo mandati allo sbaraglio senza proteggere in alcun modo la loro salute.

Ritengo che nessuno, allo stato attuale, possa riuscire a fare un calcolo approssimativo del numero degli Italiani che rientreranno in Italia e che si troveranno ad avere diritto a queste assistenze. La cifra non potrà essere, tuttavia, molto elevata, poichè fortunatamente gli ammalati non supereranno la misura del 20-30 per cento sopra una cifra totale non eccessivamente alta.

Si tratta di un onere che il Governo deve affrontare. L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dovrà anticipare i fondi necessari e potrà farlo benissimo. Nella precedente seduta in cui questo provvedimento è stato discusso, lo stesso senatore Monaldi si dichiarò convinto che l'I.N.A.I.L. potesse far fronte alla spesa, in quanto dispone di capitali da investire a garanzia delle prestazioni, in virtù del suo sistema assicurativo a capitalizzazione.

Invito, pertanto, formalmente la Commissione, qualora il parere della Commissione finanze e tesoro possa essere interpretato in senso non ostativo, ad appprovare il disegno di legge; in caso contrario, a rinviarlo in Aula.

Si tratta di un problema che viene rinviato da troppo tempo; credo sia giunto il momento di deciderci ad affrontarlo risolutamente.

PALUMBO GIUSEPPINA. Quando ci incontrammo col Ministro del lavoro Leburton e con alti funzionari belgi, apprendemmo che ai primi di quest'anno il Governo belga avrebbe presentato un progetto di legge per la regolazione di questa materia, progetto che nel giro di otto o dieci mesi sarebbe stato approvato.

Come potete rilevare, il presente disegno di legge ha solo carattere provvisorio e non potrà, quindi, incidere notevolmente sulle finanze dello Stato.

PRESIDENTE. Prego dunque il relatore senatore Varaldo di prendere contatti con la 5ª Commissione per un riesame del problema della copertura e di riferirci il risultato nella seduta di mercoledì prossimo.

BITOSSI. Volete perdere ancora otto giorni?

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 12,40.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari